TERRITORY OF RESEARCH ON SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT

INTERNATIONAL JOURNAL OF URBAN PLANNING

25

TRIA

The teaching of urban planning

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press

fedOA Press

Vol. 13 n. 2 (DECEMBER 2020)
e-ISSN 2281-4574

sommario

The teaching of urban planning

Table of contents/*Sommario*

Editorial/*Editoriale*

Teaching of planning and urban planning / *L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica*
Laura FREGOLENT 5

Contributions to the debate on the teaching of urban planning and planning / *Contributi al dibattito sull'insegnamento dell'urbanistica e della pianificazione*
Antonio ACIERNO 11

Papers/*Interventi*

About draw to build / *A proposito di disegnare per costruire*
Andrea DONELLI 19

Food for thought about education in planning: insights from Brazil and a brief comparison between the Universidade Federal de Goiás and the Politecnico di Milano / *Riflessioni sull'insegnamento dell'urbanistica: un approfondimento sul Brasile e un breve confronto tra l'Università Federale di Goiás e il Politecnico di Milano*
Sarah Isabella CHIODI, Erika Cristine KNEIB 33

Who do we teach urban planning to? / *A chi insegniamo urbanistica?*
Leonardo RIGNANESE, Francesca CALACE 51

A modern city design. Observations on the essay by Marcello Piacentini: On the conservation of the beauty of Rome and on the development of the modern city (1916) / *Un disegno moderno di città. Osservazioni sul saggio di Marcello Piacentini: Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna (1916)*
Marco PIETROLUCCI 63

The connection between urbanism and health in research and teaching / *Urbanistica e salute: il ricongiungimento delle discipline nella ricerca e nella didattica*
Cecilia DI MARCO 87

The Italian spatial planner: data insights on education and practice in an international perspective / *Il Pianificatore territoriale in Italia: alcuni dati su formazione e professione in una prospettiva internazionale*
Federica BONAVERO, Claudia CASSATELLA 99

A field-based learning experience in the time of Covid-19 / *Un'esperienza di didattica "sul campo" al tempo del Covid-19*
Elisa CONTICELLI, Giulia MARZANI, Paula SAAVEDRA ROSAS, Angela SANTANGELO, Simona TONDELLI 113

Sections/*Rubriche*

Book reviews/*Recensioni* 129

Studies, plans, projects/ *Studi, piani, progetti* 151

TERRITORIO DELLA RICERCA SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
INTERNATIONAL JOURNAL OF URBAN PLANNING

Federico II University Press
fedOA Press

TRIA 25 (2/2020) 19-32/ e-ISSN 2281-4574
DOI 10.6092/2281-4574/7382
www.tria.unina.it - Web of Science (WoS) indexed journal
Licensed under Creative Commons Attribution 4.0 International License

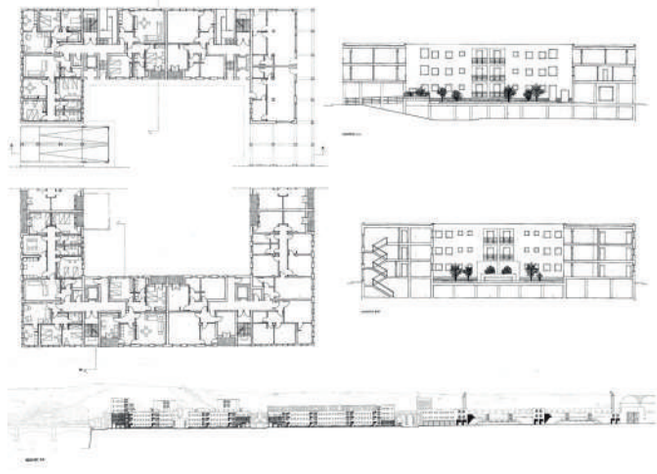
abstract

About draw to build

Andrea Donelli

Abstract

To draw architecture and the city imply the desire to deepen knowledge about the morphological and typological issues of places. In the same way, knowing how to understand the rules that underlie the knowledge of descriptive geometry helps to reveal the same rules and refer them to the space to which they connect. The realization of these concepts has characterized the educational path of some of the "historic" universities such as the University of Architecture in Venice, the University of Architecture in Naples as well as the Milan Polytechnic and the Sapienza University of Rome Valle Giulia. These locations have distinguished themselves from others and, in particular, have provided since their institutional foundation, a significant example of common sharing on teaching, giving life to a disciplinary transmission based on maieutics attributable to the specific and delicate historical period located in the time between the Sixties, up to the first half of the Eighties of the Twentieth Century. This modus operandi had characterized a climate in which the thought shared between the teachers of the different subjects



was based on the recognizability of the disciplinary tradition and applied to the same teachings, thus forming entire generations of architectural students. The turning point determined by the emergence of new and different instruments as well as increasingly sophisticated and complex technicalities more from an operational than a conceptual point of view, has inevitably changed the range of values, behaviors, aspects and even results of the discipline. In this way, we moved to educational forms based more on the need for outcomes than on the issues of processes providing, despite good faith, a sort of didactic standardization based more on mere bureaucratese and consequently notionism, leaving out the tradition linked to the active participation of descends.

Keywords:
university school, drawing and teaching, training and learning, drawing - design and construction

A proposito di disegnare per costruire

Disegnare l'architettura e la città implica il voler approfondire la conoscenza riguardo le questioni morfologiche e tipologiche dei luoghi. Allo stesso modo saper comprendere le regole che sottendono i saperi della geometria descrittiva concorre a svelare le stesse norme e riferirle allo spazio a cui esse si connettono. La realizzazione di tali concetti ha caratterizzato il percorso didattico di alcune delle sedi universitarie "storiche" come l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, la Scuola Universitaria di Architettura di Napoli così come il Politecnico di Milano e la Sapienza di Roma Valle Giulia. Queste sedi si sono contraddistinte rispetto altre e, in particolare, hanno fornito fin dalla loro fondazione istituzionale, un esempio significativo di condivisione comune sull'insegnamento dando vita ad una trasmissione disciplinare basata sulla maieutica attribuibile al determinato e delicato periodo storico collocato nell'intervallo di tempo a cavallo tra gli anni Sessanta, fino alla prima metà degli anni Ottanta del Novecento. Tale modus operandi aveva caratterizzato un clima in cui il pensiero condiviso tra i docenti delle differenti materie si basava sulla riconoscibilità della tradizione sia disciplinare che applicata agli stessi insegnamenti formando in tal modo intere generazioni di studenti architetti. La svolta determinata dall'affacciarsi di nuove e tra loro differenti strumentazioni nonché di tecnicismi sempre più sofisticati e complessi più da un punto di vista operativo che concettuale, ha modificato inevitabilmente la serie di valori, comportamenti, aspetti e anche risultati della disciplina. In questa maniera si è passati a forme educative basate più sull'esigenza degli esiti che sulle questioni dei processi fornendo, nonostante la buona fede, una sorta di standardizzazione didattica basata più sul mero burocratese e di conseguenza nozionismo tralasciando la tradizione legata alla partecipazione attiva del discende.

Parole Chiave:
scuola universitaria, disegno e didattica, formazione ed apprendimento, disegno - progetto e costruzione

A proposito di disegnare per costruire

Andrea Donelli

Introduzione

Questo contributo scritto prende spunto dal tema relativo al pensiero espresso all'interno del testo dal titolo: "Un parere sulla scuola e sulle sue condizioni". Questo nuovo scritto pertanto intende trattare e riprendere per ragioni culturali e di interesse interdisciplinare alcuni aspetti e riflessioni su cui si è discusso durante la Dodicesima giornata di studi dell'INU. Infatti, l'argomento che riguarda questo intervento è un'ideale prosecuzione di esso, un ulteriore apporto al tema inerente alla scuola universitaria. Con lo specifico si intende evidenziare la dimensione che l'ha resa ricca di profonde riflessioni e interrogativi e al tempo stesso considerevole per la partecipazione di docenti interessati ad esercitare il proprio mestiere di ricercatori - educatori. Tali relazioni hanno segnato di conseguenza e profondamente il percorso studentesco, i cui riscontri sfociano spesso in maniera robusta nell'età matura, nell'assunta consapevolezza che in essa si è continuato, con ostinazione e dedizione, a perseguire l'apprendimento di un mestiere che ci si era scelti fin dall'inizio per vocazione. Inizialmente come architetti o studenti architetti avviati verso questa disciplina si manifesta la volontà e il desiderio di scegliersi dei maestri, con cui ci si identifica e per questo nel loro ridimensionato numero, saranno quelli

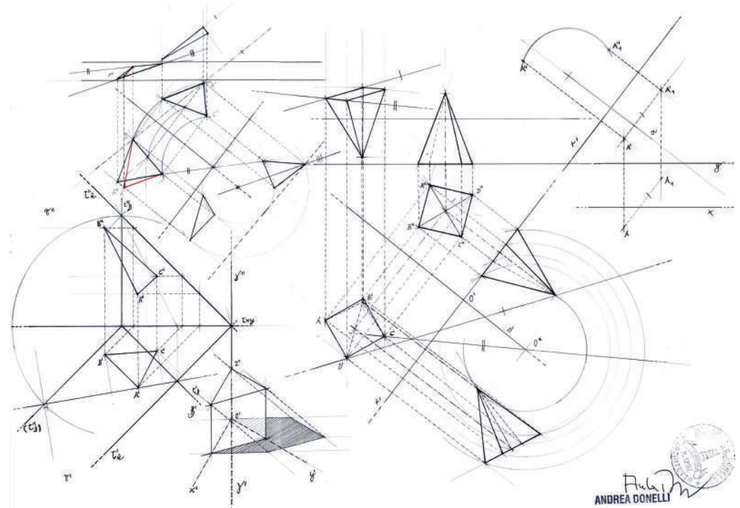


Fig. 1 - Esercizi di Geometria Descrittiva. Proiezioni mongiane con ribaltamento dei piani. Disegni dell'autore. Matita e inchiostro di china su cartoncino formato A3. Source: archivio dell'autore.

che non si abbandonano o disconoscono nel corso della propria esistenza professionale e di ricerca. Alcuni di questi maestri hanno coinciso, ad esempio, con i professori che già da giovani studenti si è avuto modo di frequentare e che si emulavano per stima e di conseguenza per empatia. In questo modo avviene anche una sorta di singolare intreccio tra la maturità e la continua ricerca del docente che fa nascere l'interesse per l'approfondimento della conoscenza da parte del discente sollecitato in tal modo. Tale costante scambio di pensiero consente di far coincidere un concetto di unità che si concretizza nel realizzarsi come una questione inscindibile. Di fatto, questa ultima definizione è attestante allo spirito e alla ricerca di Giuseppe Samonà, il quale ha formato ed influenzato una corrente di pensiero nella scuola universitaria di architettura di Venezia dal Secondo dopoguerra fino alla fine degli anni Sessanta, che si è protratta poi attraverso i suoi diretti allievi divenuti docenti della stessa università[1].

C'è un tempo per ereditare

Perché un'eredità si trasmetta, serve la temporalità; c'è bisogno che un prima e un dopo si dispongano lungo il vettore del tempo. Un lascito può solo venir trasmesso da chi precede e accolto o rifiutato da chi resta. (De Fiore, 2018)[2]

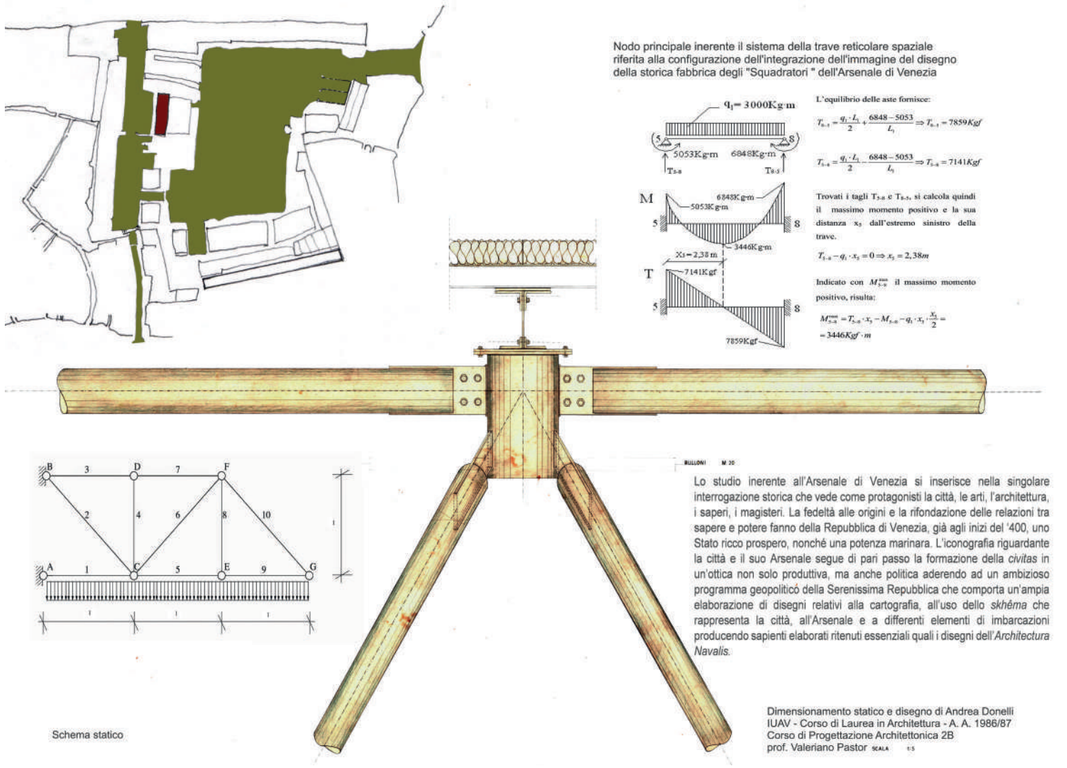
Tra la fine degli anni Ottanta ed inizio anni Novanta del secolo scorso, lo IUAV decise, grazie alla sensibilità culturale di alcuni dei suoi autorevoli professori, di avviare una serie di seminari inerenti al valore e al pensiero dell'insegnamento dell'architettura, direi anche dell'urbanistica. Il nutrito processo riflessivo riferito alla didattica comportò un particolare impegno, una responsabilità coniugata ad una sapiente lungimiranza che prevedeva di enucleare gli elementi costitutivi della didattica e di ridare al ruolo educativo e formativo il compito di ispirare le azioni che avrebbero determinato il futuro[3]. La discussione era stata inizialmente incentrata sulla condizione di precarietà istituzionale alla quale avevano contribuito le trascorse riforme o leggi che non erano riuscite a cogliere il senso del funzionamento istituzionale nel quale la stessa università concretamente era costretta a destreggiarsi. Essa, infatti, doveva confrontarsi con il transito tra un passato segnato dal Sessantotto e un nuovo che avanzava carico dell'egemonia della complessità data anche dalle relative pretese. I lavori presero avvio attraverso la commissione presieduta dal professore Gianugo Polesello in vista dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento. Questa si concentrò inizialmente sulla questione relativa alla tradizione della scuola di Venezia e delle università italiane. Il noto concetto di unità inscindibile tra architettura e urbanistica decretato dal pensiero di Samonà ha costituito all'interno anche della discussione della commissione la linea secondo cui la continuità dell'unione costituisce il significato della riconoscibilità intellettuale dovuta al processo dell'analisi valido sia in architettura che in urbanistica. Il saper indagare ed acquisire il valore di trasmissione dell'analisi dev'essere il fondamento di una scuola di architettura, di urbanistica e di ingegneria. Nel passaggio storico del Novecento si colloca come

esempio formativo ed educativo l'esperienza del Bauhaus; una scuola di progettazione con forti referenti alla teosofia, all'antroposofia e che imprimeva un ulteriore segno di unità nella trasmissione del pensiero il quale fondava il senso sul fatto che il disegnare per costruire era anche il frutto di una educazione allo spirito e di un redde rationem sull'analisi. Anche i temi ambientali, come ad esempio, la frammentazione degli insediamenti urbani, l'igiene urbana, le aree verdi nelle città e nei quartieri residenziali, il contenimento e il risparmio energetico negli edifici rimandavano alla forma mentis in cui imparare a costruire la città significava progettare processi esistenziali. Il significato di comunità così come il lavoro di gruppo di docenti e discenti era parte integrante dell'orientamento educativo e pedagogico del Bauhaus, il quale costituita il fondamento di un intreccio di esperienze tra équipe con l'obiettivo di generare un pensiero comune[4]. L'autonomia delle nostre attuali Università, meglio sarebbe dire la determinazione delle sedi realizzatesi ad ogni livello, ha anche positivamente dimostrato di poter esprimere attraverso la pluralità dei percorsi didattici un notevole contributo foriero di una molteplicità di sbocchi formativi. Tale esito ha reso un ampio e plurale contributo che ha lasciato spazio sia alla strumentazione che alla possibilità di accelerare il processo di conoscenza valorizzando forme di pensiero sia in ambito analitico che ermeneutico. L'autonomia ha assicurato di concretizzare le scelte disciplinari all'interno delle aree tematiche utili per garantire un'ampia offerta formativa dando vita a corsi mono disciplinari, laboratori, ed ancora a corsi o laboratori integrati. Tali impostazioni hanno comportato e permesso per diversi aspetti un ulteriore ampliamento dell'offerta disciplinare, una didattica su più temi, a cui si aggiungono molteplici sviluppi e articolazioni di corsi e laboratori. In sintesi lo spazio e la dimensione universitaria relativa alla vasta disponibilità dell'istituzionalizzazione dei corsi di laurea con altrettanti insegnamenti ha corrisposto alle esigenze della complessità della variegata e composita società. La scuola di un tempo non poi così remoto e pensata da Samonà appare nell'attualità anacronistica, perché la scuola di oggi è troppo eterogena spesso con culture troppo dissimili e lontane dalla originaria tradizione degli studi. Esse hanno pensato di allontanare ciò che era stato acquisito con una certa congruenza rispetto alle discipline che per questo si caratterizzavano anche quali iterazioni di saperi e di magisteri. Aver aperto disciplinarmente ad un mondo "esteriore", a volte con forzature, ha innescato un modo di pensare trasversale che ha assunto di fatto ruoli e posizioni del tutto nuove, nonché la volontà di giustificare qualsiasi condizione e scelta. Anche la disperata ricerca o sindrome dell'originalità ha spezzato i referenti, anziché riflettere sul senso di penetrare il pensiero di ricerca[5] come atto accompagnatorio di una forma educativa che conteneva al proprio interno l'energia di aggirare le presunte convenzioni degli "originali" e degli incompatibili fatti! Le ex facoltà di architettura e ingegneria del passato convertite amministrativamente in dipartimenti, scuole e/o politecnici vedono attualmente nella loro nuova configurazione funzionaria notevoli sviluppi con attivazioni di ulteriori e nuovi corsi di laurea. Attualmente lo IUAV può vantare tra i suoi corsi di laurea triennale e magistrale, master, scuole di dottorato e di specializzazione un numero all'incirca di 5.000 iscritti[6]. Il Politecnico di Milano nel marzo del 2020[7] presenta un totale comples-

Fig. 2 - Verona: intervento progettuale nell'area "Campo Marzo". IUAV, tesi di Laurea dell'autore. Relatore prof. V. Gregotti, correlatore prof. P.A. Val. Tavola con planivolumetrico, pianta di un sistema cortilizio con alloggi alla quota +1.50 ed alzati; profili e sezioni: disegni ad inchiostro di china, pennarello, olio, su carta da lucido, nel formato A0. Source: archivio dell'autore.

sivo di 46.324 iscritti tra architetti, design ed ingegneri. L'Università Federico II di Napoli annovera complessivamente 74.732 iscritti[8]. Non deve impressionare l'oramai abituale elevato numero di studenti iscritti, ragguardevole per cifre e comparabile a vere e proprie comunità cittadine per quantità di registrati. Risulta sorprendente e forse un po' ironico constatare che con la legge n. 240 del 30 dicembre 2010 le università sono diventate aziende: e se tutti gli iscritti si presentassero in sede per frequentare tutti nello stesso giorno come i dipendenti di un'azienda? Ritorna alla mente una singolare circostanza riferita ad un aneddoto relativo a Carlo Scarpa, riguardante l'erudito progetto presentato da lui per il nuovo ingresso della facoltà di architettura di Venezia. Durante le fasi di lavoro in cantiere si notò, con sorpresa, che il percorso del corridoio d'ingresso era stretto rispetto alla consueta e funzionale dimensione ergonomica. Abbandonata l'ipotesi formulata di primo acchito di una irregolarità dovuta ad errori di calcolo compiuti in corso d'opera, era impensabile attribuire a Scarpa delle inesattezze di progetto; si comprese che tale fatto era una precisa e lucida affermazione progettuale del professore. Quel percorso "stretto" per lui stava ad indicare e a significare che soltanto poche persone potevano passare e di conseguenza accedere alla scuola. Una particolare stravaganza architettonica e di pensiero che va in direzione contraria rispetto ad un programma di scuola di massa o aziendale. Il nocciolo della questione, che va oltre i numeri e all'esuberanza politico programmatica, è da vedersi in quella forma di accoglienza o di modo di pensare alla scuola più come a una bottega, ad una officina, ad una casa (della

sapienza), a luogo deputato e ritenuto idoneo al libero pensiero, in cui nulla è spreco e va sprecato più che come ad una grande azienda. Un luogo fondamentale per l'incontro, l'apprendimento, l'ascolto, la comprensione e la maturazione sia per i docenti che per i discenti pochi o molti che essi siano. Ciò che crea qualche incomprensione e fraintendimento è che cosa sia da intendersi come valore indice di maturità. Spesso la classe dominante pensa che indice di un maturo successo e prestigio sia a occupare una specie di prima posizione da "hit parade" delle sedi attribuendo il valore ed il merito a numeri e percentuali. La scuola universitaria dovrebbe essere il luogo in cui l'educazione e insieme la conoscenza si trasmettono quale patrimonio basato sulla tradizione, sviluppando nel discente una coscienza critica. La scuola contemporanea ovvero l'università azienda, è l'altra faccia della medaglia in cui il processo educativo e conoscitivo, un tempo garanzia dello stesso fare, ora si sono ridotti ad un mero apprendimento. Gli esempi, gli stessi comportamenti, non quelli apparenti ma quelli che costituiscono la vera natura della persona, non sono più testimonianza della lealtà e dell'etica che contraddistinguono da sempre il mondo accademico. A questo punto ci si può interrogare in merito al decorso universitario, oggi, è ancora possibile una scuola dell'intelligenza e della sapienza? Oggi per un nuovo iscritto laurearsi in Architettura non significa per forza diventare architetto! Non è forse questo il segno della sconfitta? Per la classe dominate è un eccellente presupposto, una valida alternativa, un nuovo modo di impiegarsi. In fondo tutto è possibile in quanto la stessa università è divenuta in seguito anche alla perdita civile e sociale di valori e princìpi il luogo per eccellenza della contraddizione! Questa conclusione dimostra che all'interno della scuola si è lasciato spazio ad un tipo di insegnamento che ha marcatamente trasfigurato lo studente e i suoi effetti hanno sortito ulteriori danni sulle aspettative personali e sugli esiti sia individuali che istituzionali prospettandosi in programmi, sciaguratamente detti "concept" che riguardano quasi esclusivamente il discutere e l'elaborare una presunta quanto menzognera città del futuro[9]. Senza indagare e riconoscere i caratteri morfologici e tipologici della città antica e degli edifici, così come, per un altro verso, si è completamente estraniato dalla realtà il senso del ragionamento portato avanti con fatica, ma al tempo stesso con fermezza, tralasciando, quasi come nuova conquista l'insegnamento della geometria descrittiva e proiettiva. Lo strumento materiale con cui si esprime l'architetto e l'ingegnere resta e rimane sempre il disegno che, in molte circostanze, va oltre la convenzione di rappresentare il progetto. Il disegno pertanto è anche un mezzo per descrivere forme ed esperienze di ricerca, una importante opportunità per produrre fatti. La questione sta nel modo in cui si debba impiegare il disegno come strumento. Il problema "ancestrale" è di far comprendere la maniera in cui usare il disegno che per alcuni studenti ad esempio del primo anno di corso universitario è ancora una cosa in parte sconosciuta. Risulta, invece, più facile riuscire a far capire l'obiettivo del disegno, anche se diventa nuovamente materia complessa nei confronti di coloro che pensano di saper disegnare servendosi immediatamente dei sistemi informatici e digitali ignorando che questa rappresentazione grafica costituisce l'ultimo atto di un ampio processo introspettivo e non ha in ogni caso alcun valore intermedio sia esso formale, deduttivo e produttivo. Diseg-



Lo studio inerente all'Arsenale di Venezia si inserisce nella singolare interrogazione storica che vede come protagonisti la città, le arti, l'architettura, i saperi, i magisteri. La fedeltà alle origini e la rifondazione delle relazioni tra sapere e potere fanno della Repubblica di Venezia, già agli inizi del '400, uno Stato ricco prospero, nonché una potenza marinara. L'iconografia riguardante la città e il suo Arsenale segue di pari passo la formazione della *civitas* in un'ottica non solo produttiva, ma anche politica aderendo ad un ambizioso programma geopolitico della Serenissima Repubblica che comporta un'ampia elaborazione di disegni relativi alla cartografia, all'uso dello *skhéma* che rappresenta la città, all'Arsenale e a differenti elementi di imbarcazioni producendo sapienti elaborati ritenuti essenziali quali i disegni dell'*Architectura Navalis*.

Fig. 3 - Nodo principale inerente il sistema della trave reticolare spaziale riferito al progetto di configurazione relativo all'integrazione dell'immagine del disegno della storica fabbrica degli "Squadratori" dell'Arsenale di Venezia. IUAV – Corso di Laurea in Architettura, A.A. 1986/87 – Corso di Progettazione Architettonica 2B prof. V. Pastor. Dimensionamento statico e disegni dell'autore. Tavola: disegni a matita, pastello, olio, inchiostro di china, trasferibili, su cartoncino 100x70 cm. Source: archivio dell'autore.

nare per costruire significa interrogarsi sul grado di acquisizione, fondamentale per esprimere sapientemente il disegno architettonico e urbanistico, della conoscenza nonché sensibilità che permettono di indagare le ragioni della costruzione della città e dell'architettura, così come le differenti connessioni dei saperi utili e necessari per rappresentare i particolari sia analiticamente che graficamente nella loro trasposizione di studio in dettagli. Il disegno inteso come un insieme di esperienze e di saperi disciplinari è concetto e materia che appartiene alla scuola universitaria di architettura di Venezia, nella figura e nell'operato di Giuseppe Samonà. È possibile osservare due diverse realtà che gli hanno fatto da base: la prima è quella che gli permise di interagire in modo fondamentale e coinvolgente con la potenza culturale della storia artistica della città; mentre la seconda, è quella relativa alla questione della sua forma mentis e del suo modus operandi che gli ha dato modo di costituire un vero e delicatissimo percorso pedagogico. La rivoluzione samoniana pone al centro un concetto universale, introspettivo e al tempo stesso diretto, pragmatico ed applicativo in tutti i settori disciplinari che coinvolgono

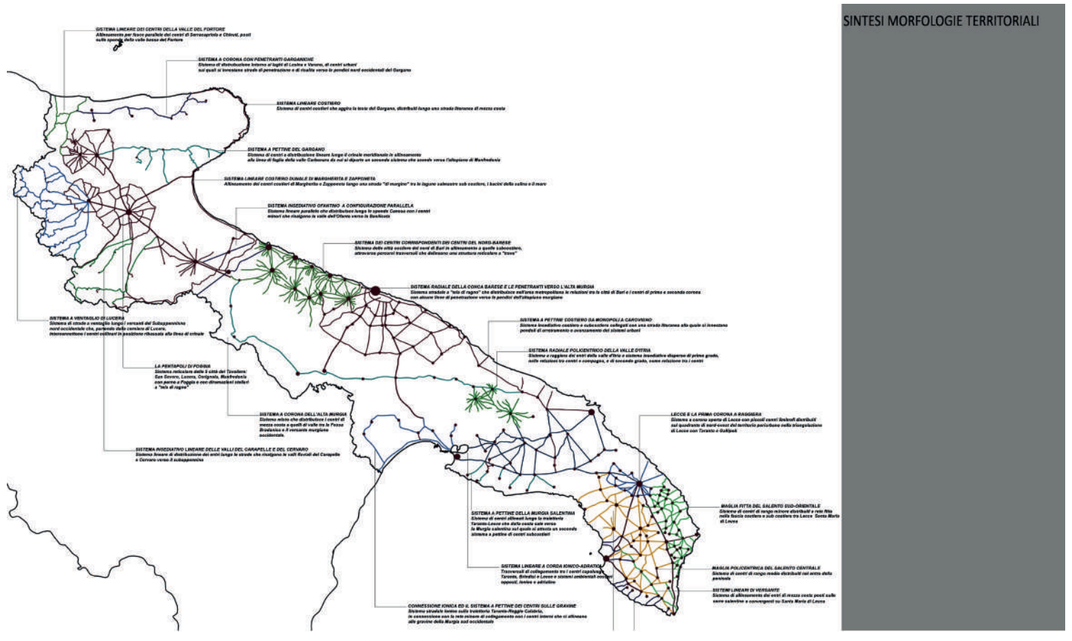


Fig. 4 - Sintesi della morfologia territoriale. Archè e Lògos nella rappresentazione di un luogo. Ceglie Messapica: l'immanenza del di-segno. Politecnico di Milano: A.A. 2016/17, Tesi di Laurea di Alessandra Amico, relatore, Andrea Donelli

la formazione degli studenti il cui apprendimento, per lo meno quello trasmesso da questo particolare tipo di scuola, doveva fornire e garantire al neo laureato un futuro inserimento nel mondo attestandone e validandone la preparazione critica ed una formazione da ricercatore. Sul principio formativo che doveva stare alla base degli apprendimenti, Samonà, nella sua direzione prevalentemente di carattere intellettuale dell'Istituto, basava la questione dell'unità inscindibile. La sua riflessione sul concetto di unità inscindibile fissata sul binomio tra architettura e urbanistica si è ampliata ed articolata fino al punto da poter essere colta in modo peculiare e dettagliato come attività penetrante anche nei differenti saperi disciplinari. In questo si riconosce il disegno quale espressione fondativa per l'architettura sia per i suoi protagonisti che deuteragonisti, in quanto divine anche la rivelazione riferita alla sua rappresentazione nonché dei caratteri formali e delle tecniche grafiche. Attraverso questi semplici esempi si può comprendere che insegnare a pensare e a disegnare significa fare propria una particolare esperienza che permette di essere in grado di controllare il progetto attraverso l'analisi in quanto essa è deduttiva all'ultimo atto che riguarda il progetto e di conseguenza è molto importate relativamente all'indagine che nel progetto stesso si riconosca l'analisi. Non si riesce più a decodificare il mondo con le stesse chiavi di lettura che l'élite intellettuale novecentesca dell'architettura utilizzava per leggere il secolo passato; contemporaneamente il sistema educativo sta formando "perfetti cittadini" cioè automi non pensanti.

La mancanza di fiducia e il fastidio nei confronti della élite comincia alla radice di quella rivoluzione culturale che culmina nella condizione di oggi, che Baricco definisce “The game”[10]. Il caso più emblematico è Google: una classifica in cui a decidere la posizione non è un esperto, ma un algoritmo che segue la regola che l’autore torinese pone alla base della nuova geografia del sapere: “dove [va] più gente, quello [è] il posto migliore. Lo stesso dicasi per le sedi universitarie, stranamente, sono sempre tutte prime in classifica!

Conclusioni

Il disegno condicio sine qua non per descrivere, rappresentare e costruire l’architettura, così come l’urbanistica nella condivisone unitaria della ricerca sull’introspezione dell’oggetto architettonico motiva e relaziona le ragioni delle forti personalità che nell’ampiezza delle relazioni di ricerca si sono prodigate nel rintracciare il comune pensiero per una comune formazione. La proverbiale lentezza che alimentava il pensiero e il continuo disegnare, oggi così superata, spiazza. Concretamente compito della scuola è condurre lo studente mediante l’apporto di più discipline alla matura e completa preparazione di un progetto di architettura in grado di essere controllato alle differenti scale

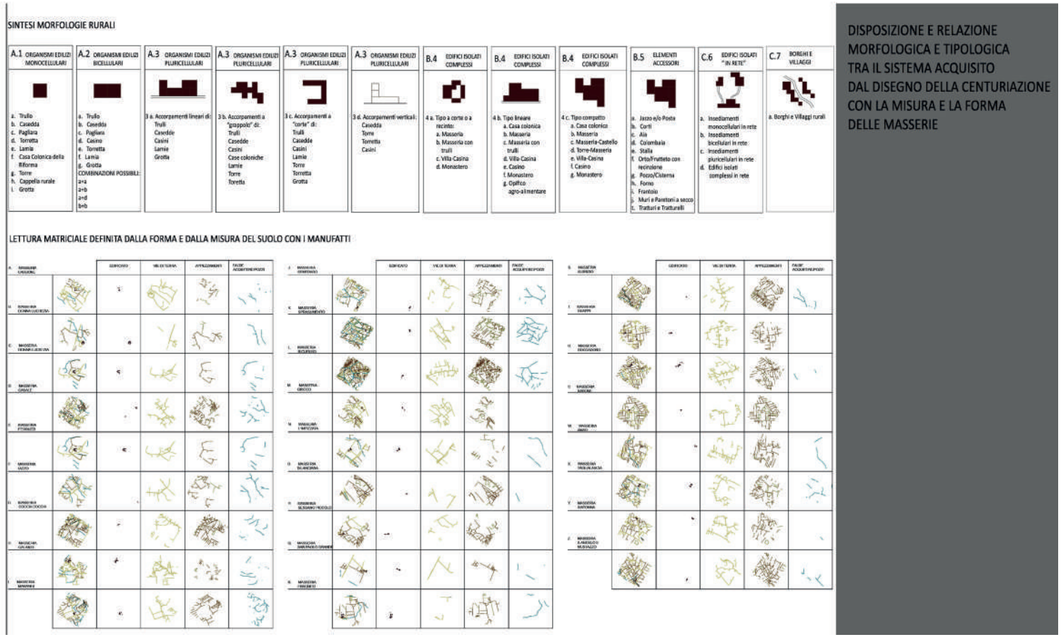


Fig. 5 – Sintesi della morfologia rurale: Matrice del sistema morfologico dell’habitat rurale di Ceglie Messapica. Archè e Lògos nella rappresentazione di un luogo. Ceglie Messapica: l’immanenza del di-segno. Politecnico di Milano: A.A. 2016/17, Tesi di Laurea di Alessandra Amico, relatore, Andrea Donelli

DISPOSIZIONE E RELAZIONE MORFOLOGICA E TIPOLOGICA TRA IL SISTEMA ACQUISITO DAL DISEGNO DELLA CENTURIAZIONE CON LA MISURA E LA FORMA DELLE MASSERIE

di rapporto numerico. Tale disposizione è anche in atto ma ciò che in qualche modo preoccupa, sono gli atteggiamenti, il principio che fa scaturire l’autentica motivazione. Rispetto alla possibilità di elevarsi verso una didattica e ricerca sapienziale, il professore Mauro Lena scrive che la “didattica filosofica mostra l’espansione dello spirito che si realizza nei momenti della soggettività e oggettività, della sintesi della soggettività e oggettività; la soggettività si rivela nella produzione artistica, l’espressione estetica consolida dunque la personalità, ma il ritmo dello sviluppo dello spirito deve oltrepassare lo stadio della soggettività, direttamente rovesciarsi nel suo contrario, nell’oggettività, ed ecco che lo studente progettando – disegnando - deve avvertire il valore della stabilità della legge (della norma) che non soccombe di fronte alle intuizioni soggettive”[11]. L’università ha una tradizione i cui valori si sono radicati storicamente in profondità, radici che portano alla formazione della mente, della coscienza, dello spirito riguardo una questione che è nodale: la responsabilità della costruzione e della penetrazione all’interno della autentica comprensione dello spazio, oscillante tra disegno - pensiero e struttura.

Endnotes

1 Gli allievi diretti di Samonà, di Albini, di Scarpa, di Gardella, dello stesso Astengo riferendomi in particolare allo IUAV quali Aldo Rossi, Valeriano Pastor, Costantino Dardi, Bruno Dolcetta, Mauro Lena, Giancarlo De Carlo, l’elenco potrebbe protrarsi pensando di seguito a Franca Semi, Umberto Tubini, Domenico Sandri ne sono un esempio. Ciò che caratterizzava tutti i docenti menzionati, che non erano “baronali”, e chi cominciava una carriera universitaria al loro fianco era azzardare, e restare negli anni allo stesso punto di partenza, non certo culturalmente per l’ampiezza del pensiero e dell’impegno intellettuale, passando una vita da precari senza molte alternative.

2 Luciano De Fiore, Pasolini e il Sessantotto: il tedoforo del desiderio? in Studi sartriani, Anno XII / 2018, p. 169. www.grupporicercasartriana.org

3 “Quando nelle direttive CEE si parla di professionista architetto come di un grande operatore territoriale si mantiene viva proprio la preoccupazione, più che fondata, sulla pericolosità per l’uomo, di una progettazione dettata solo da motivazioni e relazioni intrinseche ai singoli outilis o manufatti, o, peggio, così caricata di autonomie, fantasie, originalità da rasentare la follia”. Semerani L. in, Monturi M. e Pittaluga F. (1994) Insegnare l’architettura riflessioni sulla didattica alla Scuola di Venezia Edizioni Il Cardo, Venezia, p.168.

4 Anche la questione della formazione urbanistica era avvertita come testimonianza riportata nell’esercizio progettuale. Lo studio indagava le proprietà di beni immobiliari, situazioni e soluzioni abitative per le case popolari, i cambiamenti di vita generati nella società industriale dai sistemi di trasporto, dalle infrastrutture tecniche e dalle nuove forme di distribuzione del lavoro, fino al ruolo della famiglia e della donna. Per Adolf Loos nel noto trattato “Parole nel vuoto”, descrivendo la sua scuola e il senso della formazione per gli insegnamenti analitici egli scrive: “L’anno prossimo perfezionerò la mia scuola di architettura. Si dovrà insegnare anche la meccanica razionale e la scienza delle costruzioni in modo da poter accogliere gli studenti che hanno

terminato il liceo e gli allievi delle scuole tecniche". in Loos A. (1972), Parole nel vuoto, Edizioni Adelphi, Milano, p.264.

5 "Il riconoscimento dei poteri del disegno diventa così, in modo inaspettato, una trasfigurazione, un'azione anche mnesica, che restituisce un altro riconoscimento cioè la differenziazione del di-segno da ciò che rappresenta senza retorica o con la volontà di cercare somiglianze. Il pensare ad un oggetto architettonico per analizzarlo, indagarlo, sia che si tratti di un edificio o di una città, non richiede solo operazioni di tipo meccanico, o di tipo teorico applicativo, non è solo un compito di smontare rimontare un insieme in maniere diverse e differenti. L'indagare, il compenetrare richiede l'introduzione di altri elementi che fanno parte dell'esperienza in cui la via percorribile, che permette di coartarne il segreto è quella di una sensibile e profonda osservazione". In, Donelli A. (2019). ARCHIDISEGNI 1972 – 2019 Postfazione Disegni di ammirazione: sull'operare di Brunetto De Batté, Edizione Lab DS, Genova, pp. 298-299.

6 Fonte, IUAV all'A.A. 2013- 2014 in, http://www.iuav.it/Ateneo1/chi-siamo/Presentazi/Report-Iuav-2019

7 Fonte, Politecnico di Milano, https://www.polimi.it/il-politecnico/chi-siamo/i-numeri-del-politecnico

8 Fonte, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. http://ustat.miur.it/dati/didattica/italia/atenei-statali/napoli-federico-ii

9 Compito della scuola e per ricaduta degli insegnamenti, sarebbe di instaurare una distanza critica nei confronti del già prodotto per la costituzione della cosa a cui essa nei suoi profondi fondamenti ed esperienza costituisce. Scrive Ernesto Nathan Rogers: "Wright, Gropius, Mies, Le Corbusier, quando disegnavano una casa o una città non prendevano a prestito alcun motivo da altre esperienze non cercano d'ingannare o di abbellire con sovrastrutture - come si usa e si insegna oggi ad esempio con i riferimenti – ma si fanno suggerire dalla realtà viva che esaminano la risposta concreta al problema che essa riveste".

10 "Quella che stiamo vivendo non è solo una rivoluzione tecnologica fatta di nuovi oggetti, ma il risultato di un'insurrezione mentale. Chi l'ha innescata - dai pionieri di Internet all'inventore dell'iPhone - non aveva in mente un progetto preciso se non questo, affascinante e selvaggio: rendere impossibile la ripetizione di una tragedia come quella del Novecento. Niente più confini, niente più élite, niente piú caste sacerdotali, politiche, intellettuali. Uno dei concetti più cari all'uomo analogico, la verità, diventa improvvisamente sfocato, mobile, instabile. I problemi sono tradotti in partite da vincere in un gioco per adulti-bambini. Perché questo è The Game. Nota tratta dalla sinossi in, Baricco, A. (2018), «The Game», Edizioni Giulio Einaudi Editore, Torino". https://www.einaudi.it/catalogo-libri/problemi-contemporanei/the-game-alessandro-baricco-9788806235550/

11 Mauro Lena, programma del corso, in Lena M. (1996) Laboratorio di progettazione architettonica in Programmi nuovo e vecchio ordinamento, Venezia, pp. 91-92. Ad esempio l'architettura antica non è altro che l'atto tipico della coscienza di chi l'ha costruita, centro delle relazioni tra i differenti aspetti e fenomeni a cui essa appartiene. Essa si può aggiungere a tutti questi fatti che si correlano nel ragionamento e nella logica che sussiste nelle congiunture che danno corpo allo spazio dell'architettura, al suo insediamento quale parte integrante del disegno della città, della sua urbanistica. Tutto ciò lo si apprende e lo si restituisce sul cartoncino disegnando a matita.

References

- A.a.V.v. (1979), Zibaldone, rilievo, progetto, disegno: Esperienze di un laboratorio di laurea. Edizioni Cluva Venezia
- Baricco A. (2018), The Game, Giulio Einaudi Editore, Torino
- Benvenuto E. (1991), Il nuovo ordinamento degli studi in architettura, Casabella 583/1991, Elemond Periodici, Milano, pp. 28-29
- Burelli A.R. (2010), È l'architettura ancora insegnabile? Sul declino dell'arte del costruire, Aión Edizioni, Firenze
- Capozzi R. Orfeo C. Visconti, F. (2012), (a cura di), Maestri e scuole di architettura in Italia, Edizioni Clean, Napoli
- Catalano F. (1969), I movimenti studenteschi e la scuola in Italia 1938-1968, Edizioni Il Saggiatore - Mondadori Editore, Milano
- Ceccarelli P. (1993), Verso una facoltà di pianificazione, in Campos Venuti G., e Oliva F., (a cura di), Cinquant'anni di urbanistica in Italia, 1942-1992, Ed. Laterza, Roma, pp. 407-423
- Ciacci L. (2014), L'insegnamento dell'urbanistica in Italia. Ricucire lo strappo e ...andare oltre, in Planum Magazine. Edizioni Marsilio, Venezia
- Ciorra, P. (2011), Senza architettura. Le ragioni di una crisi, Laterza Editori, Roma – Bari

- Comitato per il progetto culturale CEI, (2009), La sfida educativa, Laterza Editori, Roma – Bari
- De Fiore L. (2018), Pasolini e il Sessantotto: il tedoforo del desiderio? in Studi sartriani, Anno XII / 2018, p. 169. www.grupporicercasartriana.org
- Di Biagi P. (2001), Giovanni Astengo 1915-1990, in Ministero dei Lavori pubblici, Le sculture di Paolo Borghi omaggio agli urbanisti del novecento, Roma
- Donelli A. (2019) Oltre lo sguardo: disegno scuola e città, in La Città Antropologia applicata ai territori. pp. 51-52, Ferrara, 12-14, Dicembre 2019
- Donelli A. (2019). ARCHIDISEGNI 1972 – 2019 Postfazione Disegni di ammirazione: sull'operare di Brunetto De Batté, Edizione Lab DS, Genova
- Donelli, A. (2018), Scritti scelti sulle ragioni del disegno, Edizioni Universitas Studiorum, Mantova
- Ehrenberg A. (2010), La società del disagio Il mentale e il sociale, Edizioni Einaudi, Torino
- Grassi, G. (2000), Scritti scelti 1965-1999, Edizioni Franco Angeli, Milano
- Lapini W. (2019), La nostra università ha bisogno di aiuto, in Corriere della Sera 11/ Giugno/2019, p.38
- Lena M. (1996), Laboratorio di progettazione architettonica in "Programmi nuovo e vecchio ordinamento", Venezia, pp. 91-92
- Loos A. (1972), Parole nel vuoto, Edizioni Adelphi, Milano
- Marcialis G. (1985), Il contributo di Giuseppe Samonà, in Urbanistica 78, pp.80-83
- Marin A. (2011). Una nuova scuola per un uomo nuovo. Il corso di laurea in urbanistica e il nuovo assetto dipartimentale, in Zocconi G. e Carraro M. (a cura di), Officina Iuav, 1925-1980, Collana Iuav, Marsilio, Venezia, pp.189-205
- Migliari R. (2008). La geometria descrittiva nell'era informatica, in Journal Abitare Virtuale significa rappresentare. Edizioni Kappa, Roma, pp. 1-11
- Publication Date: Apr 2008
- Molinari L. (1997), (a cura di), Ernesto Nathan Rogers Esperienza dell'architettura, Edizioni Skira, Milano
- Montuori M. (1998), (a cura di), Studi in onore di Giuseppe Samonà, Officina Edizioni, Roma (Vol. I-II).
- Montuori M. Pittaluga F. (1994), (a cura di), Insegnare l'architettura riflessioni sulla didattica alla scuola di Venezia, edizioni Il Cardo/Saggi, Venezia
- Moschini F. (1989), Il disegno tra utopia e teoria: le linee portanti della ricerca, in XY Dimensioni del disegno, 1968 - 1988 Vent'anni di architettura disegnata n. 10, pp. 27-34.
- Pagano L. (2012), Agostino Renna rimontaggio di un pensiero sulla conoscenza dell'architettura, Edizioni Clean, Napoli
- Pone S. (2001), (a cura di), Insegnare a costruire. L'esperienza di un Laboratorio di Costruzione nella Facoltà di Architettura di Napoli, Edizioni Clean, Napoli
- Rogers E.N. (1963), Nel Centenario del Politecnico di Milano 1863 -1963, Edizione Officina Arte grafica, Milano
- Rogers E. N. (1946), Per gli studenti di architettura, in Domus 213, p. 2
- Rossi A. (1999), Note autobiografiche sulla formazione ecc. Dicembre 1971, in Aldo Rossi. Tutte le opere, (a cura di) Alberto Ferlenga, Edizioni Electa, Milano, pp.8-25
- Riondino A. (2022), Ludovico Quaroni e la didattica dell'architettura nella Facoltà di Roma tra gli anni '60 e '70, Edizioni Gangemi, Roma
- Samonà G. (1959), L'urbanistica e l'avvenire della città, Edizioni Laterza, Bari
- Samonà G. (1954), Architettura spontanea: documento di edilizia fuori della storia, in Urbanistica 14, pp. 8-12
- Samonà G. (1956), Proposte per un avviamento dei processi urbanistici verso la pianificazione totale, in Urbanistica 20, pp.6-12
- Scolari M. (1993), Una generazione senza nomi, in Casabella, 606, pp.45-47.
- Scolari M. (1971), Un contributo per la fondazione di una scienza urbana, in Controspazio, 7/8, pp. 4-47.
- Semerani L. (1982), La scuola di Venezia, in Progetti per la città Veneta 1926-1981, Neri Pozza Editore, Vicenza
- Semi F. (2019), A lezione con Carlo Scarpa, Edizioni Hoepli, Milano
- Siebenbrodt M. (2008). (a cura di), Bauhaus Weimar, Edizioni Electa, Milano

- Tintori S. (1956), Un dibattito sui problemi nelle Scuole di architettura, in Casabella-Continuità, 210, pp.67-68
- Vagnetti L. (1973), L'architetto nella storia di occidente, Edizioni Teorema, Firenze
- Vitale D. (2019), Salvatore Bisogni Architetture immaginate, Edizioni Clean, Napoli

Andrea Donelli
Department of Civil, environmental and mechanical engineering, University of Trento, Italy
andrea.donelli@unitn.it

Andrea Donelli (1964) is an architect and PhD, has been teaching since 2001 in the scientific disciplinary sector ICAR/17 in the degree course in Building Engineering-Architecture and research activities at the Department of Civil, Environmental and Mechanical Engineering of the University of Trento. He has lectured at the Milan Polytechnic, at the University of Udine. He has also participated in international conferences on the themes of drawing and survey, on the issues of city drawing and living.